

BATTAGLIA SULLE CURE PER GLI ULIVI

Xylella, mega-affare da 100 milioni

» MARGOTTINI A PAG. 14 - 15

L'INCHIESTA • Il grande affare dell'emergenza

XYLELLA, GUERRA DA 100 MILIONI

Il destino del Salento

Il governo ha pronti i soldi per espiantare tutti gli ulivi infetti, senza la garanzia che questo risolva il problema, mentre le cure alternative che salvano gli alberi vengono osteggiate



» LAURA MARGOTTINI

S

si va verso un espianto di massa per gli ulivi salentini infetti da Xylella, il batterio ritenuto causa del CoDiRO, la sindrome del disseccamento rapido degli ulivi. Ma ci sono milioni di euro in arrivo per il grande affare dei reimpianti. Governo e Regione Puglia puntano su due varietà di ulivi ritenute resistenti a Xylella da reimpiantare in 23 mila ettari della zona infetta (Lecce). Il 19 gennaio, il ministro per le Politiche agricole Gian Marco Centinaio, leghista, ha annunciato un piano da 100 milioni di euro (70 dallo Stato, 30 dalla Regione Puglia) per espiantare tutti gli ulivi infetti e per impiantarne di nuovi. La prossima settimana sarà in Conferenza Stato-Regioni per l'approvazione. Altri fondi li potrebbe aggiungere l'Ue. "Per fermare Xylella, basta idee strane", ha dichiarato Centinaio. Solo espianti, escludendogli ulivi monumentali, e reimpianti di piantine di ulivo alte non più di 1 metro per tutta la provincia di Lecce, che entreranno in produzione tra 5 anni. Chi si oppone agli espianti, rischia fino a 5 anni di carcere. Lo prevede un emendamento Lega-M5S al decreto Semplificazioni. "È dittatura ecologica" dice al Fatto Saverio De Bonis del Gruppo misto.

RIMEDI ALTERNATIVI. Il piano non prevede il ricorso ai trattamenti anti-CoDiRO per salvare gli ulivi disseccati, nonostante siano finanziati dal 2015 dalla

La vicenda

Il dramma della Puglia

Negli ultimi quattro anni, il Salento è funestato dal disseccamento degli ulivi che, pur in assenza di studi con risultati netti, viene attribuito al batterio Xylella. La linea degli ultimi governi e della Ue è che si deve reagire sradicando gli alberi malati



Regione Puglia: i ricercatori che ci lavorano affermano che questi metodi rigenerano gli alberi e permettono di evitare gli espunti, ma su social e giornali sono accusati di millantare rimedi non scientifici. “La Xylella avanza. E io grido la denuncia di tutti i santoni interessati solo a saccheggiare i fondi pubblici per improbabili rimedi miracolosi, come Scortichini e Silecc” ha scritto Fabiano Amati, consigliere Pd della Regione Puglia, sul suo blog.

“Salentini, non siete soli in questa battaglia contro i falsificatori e la pseudoscienza incendiaria” ha proseguito su Facebook Enrico Bucci, membro della Commissione ricerca su Xylella dell’Accademia dei Lincei, la massima società culturale italiana. Marco Scortichini, dirigente al Consiglio per l’Agricoltura (Crea), ha testato un battericida

già in commercio, brevetto israeliano, a base di rame e zinco su 40 ulivi infetti e sintomatici in Salento. I risultati sono stati pubblicati da una rivista scientifica nel 2018. C’è poi un secondo studio dell’Università di Bari e del Cnr di Perugia che stanno testando sette bio-fertilizzanti anti CoDiRO nell’ambito dello studio noto come “Silecc”, che terminerà tra un anno.

CONFLITTI D’INTERESSI. Nel dicembre 2017, l’Ue ha sdoganato i reimpianti di varietà resistenti al batterio per la zona infetta, prima vietati. La Regione ha autorizzato solo le varietà di ulivo Leccino e Favolosa (oltre a viti, agrumi e prunus). L’Agenzia europea per la sicurezza alimentare (Efsa) e il Comitato Fitosanitario Nazionale (Cfn) hanno certificato che sono resistenti, sulla base del parere chiesto all’Istituto del Cnr per la Protezione Sostenibile delle Piante (Cnr-Ipsp) di Bari che le studia. L’Ipsp, un piccolo istituto di ricerca di Provincia, che grazie all’emergenza Xylella viene ora inondato di milioni, scrive che la concentrazione di Xylella all’interno di Leccino e Favolosa è da 10 a 100 volte inferiore a quella riscontrata in Ogliarola e Cellina, le varietà autoctone del Salento. Gli studi chiave che Ipsp cita per mostrare che si disseccano poco sono stati pubblicati su un giornale per agricoltori, l’*Informatore Agrario*. Ma annunciare risultati sui giornali, prima che sulle riviste scientifiche, non è trasparente e non garantisce che siano affidabili. I ricercatori, peraltro, scrivono che “non si hanno ancora a disposizione dati riferiti al lungo periodo, sia in termini di tenuta della resistenza nel tempo e sia in termini di produttività” delle due varietà. Nessuna garanzia, dunque, che il Piano funzionerà. “Ci sono stati chiesti i dati in nostro possesso e li abbiamo consegnati, integrandoli con considerazioni prudenziali”, spiega al *Fatto* Donato Boscia, responsabile di Ipsp Bari. “Per noi quei dati non rappresentano un traguardo, ma un incoraggiante punto di partenza”. Il Cnr è proprietario del brevetto della Favolosa, che scade tra 5 anni. Le *royalty* da una vendita massiccia di alberi oggi sarebbero ingenti. Solo 3 vivai – in Sicilia, Umbria e Puglia – hanno la licenza per



TOMTOM

→ **XYLELLA
IL BATTERIO**

Si moltiplica nelle piante ospiti, causando alterazioni anche letali delle piante infette per l’occlusione dei vasi e il conseguente irregolare flusso linfatico dalle radici all’apparato aereo.

→ **CODIRO
LA SINDROME**

Il complesso del disseccamento rapido dell’ulivo, abbreviato in CoDiRO, comincia con disseccamenti del lembo delle foglie poi coinvolge l’intera pianta. Non tutte le piante che soffrono di CoDiRo risultano positive alla Xylella.

→ **SCORTICHINI
IL PROTOCOLLO**

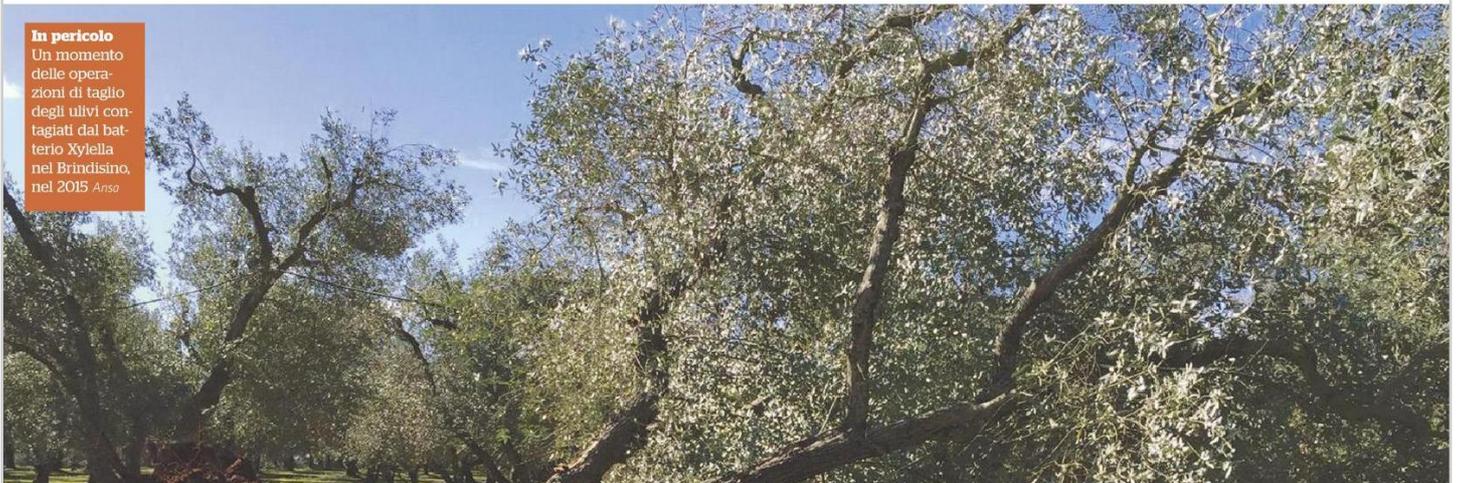
Marco Scortichini, un dirigente del Consiglio per l’Agricoltura di Bari, usa un battericida di brevetto israeliano per curare gli alberi malati.

→ **SILECC
IL PROGETTO**

Università di Bari e Cnr di Perugia stanno testando sette bio-fertilizzanti anti-CoDiRo. I risultati saranno chiari tra un anno.

.....

In pericolo
Un momento delle operazioni di taglio degli ulivi contagiati dal batterio Xylella nel Brindisino, nel 2015 Ansa



coltivarla e venderla. Secondo Francesco Loreto, direttore del dipartimento di Scienze Bio-Agroalimentari del Cnr a cui fa capo l'Ipsp, il rischio è che “in Puglia arrivino varietà spacciate per Favolosa, non autentiche e non resistenti”. Aggiunge che il Cnr non è in conflitto di interessi per aver proposto proprio la Favolosa: “È stata brevettata per l'olivicoltura intensiva, non per la resistenza al batterio. Gli introiti dal brevetto (10% sul prezzo di ogni pianta) sarebbero investiti in ricerca su Xylella”. In uno sforzo senza precedenti, l'Ue ha investito oltre 30 milioni su due progetti di ricerca, entrambi coordinati dall'Ipsp che ha appena ricevuto, senza bando, 1,2 milioni di euro in 5 anni per il progetto ResiXo sulle piante resistenti, co-finanziato dal Cnr con altri 600 mila euro.

AEROSOL SALVA-ALBERI. Il protocollo Scortichini potrebbe invece scongiurare gli espanti. È un aerosol di zinco, rame e acido citrico che penetra nel sistema vascolare dell'ulivo (dove Xylella si riproduce e blocca il passaggio di acqua) riducendone la concentrazione, in media, di 1000 volte. Potrebbe arginare la diffusione dell'infezione: l'insetto che trasporta Xylella da un albero all'altro non riuscirebbe a prelevarne abbastanza da contaminare altre piante. Un uliveto gravemente disseccato, trattato con questo protocollo, nel 2018 è tornato a produrre 100 quintali di olive a ettaro. Con un costo minimo: 300 euro all'anno per ettaro. “Gli uliveti trattati appaiono come oasi verdeggianti circondati da alberi morti”, dice Scortichini.

PROGETTO SILECC. Se le altre cure anti CoDiRO del progetto Silecc funzionano si saprà tra oltre un anno. Un decreto dell'ex ministro dell'Agricoltura Maurizio Martina del febbraio 2018 obbliga i ricercatori che si occupano di CoDiRO e Xylella a informare la Regione dei risultati dei loro esperimenti prima di chiunque altro. Ma se le ricerche vengono divulgate prima di essere sottoposte al vaglio delle riviste scientifiche, la pubblicazione viene respinta in automatico. Diventano carta straccia. A dicembre 2018, il consigliere pugliese Amati ha inviato la relazione ricevuta dai ricercatori a Enrico Bucci, il quale ha stroncato lo studio Silecc (non ancora concluso) in un articolo in Rete diffondendo i dati preliminari e mettendo così a rischio l'intero esperimento. Bucci partecipa alla Commissione ricerca su Xylella dell'Accademia dei Lincei, della quale non è membro, su invito di Giorgio Parisi, fisico alla Sapienza e presidente dell'Accademia. Ma non è un vero professore universitario, come viene definito nei documenti dell'Accademia. Ha una posizione non retribuita di professore aggiunto alla Temple University di Philadelphia, nella biologia del cancro. Un titolo che non equivale a quello di professore universitario, né in Italia né negli Usa. È anche titolare di un'azienda di consulenze scientifiche. Su Xylella, “abbiamo incaricato il professor Bucci di fare analisi che richiedevano elevata competenza statistica” ha detto Parisi al *Fatto*, sebbene tra i membri dell'Accademia ci siano già statistici di fama. Né Bucci né Amati, né l'ex ministro Martina hanno risposto alla richiesta di chiarimenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

